

Da "La Voce" del 20 Dicembre 1998

Avvio della Conferenza Provinciale

IL "DIMENSIONAMENTO": QUESTIONE CENTRALE

Il dibattito avviato qualche anno fa, sui vari aspetti della riforma del sistema scolastico, in questi ultimi giorni si è fatto più serrato e spigoloso.

Il "dimensionamento" della rete scolastica a livello provinciale, legato al riconoscimento dell'autonomia, alla costituzione dell'istituzione scolastica e all'attribuzione della personalità giuridica è diventato il problema centrale delle discussioni, sia a livello istituzionale che politico-sindacale.

Parole come dimensionamento, accorpamento, aggregazione, fusione e verticalizzazione turbano il sonno e alimentano il dissenso tra le parti interessate, che si agitano, per il mantenimento di questa o quella autonomia, di questa o quella dirigenza, come se bastasse avere la dirigenza, il coordinatore amministrativo e il decreto di autonomia perché la scuola possa assolvere al proprio ruolo, che parte gli verrà assegnata in questa commedia, ancora non è dato sapere. Anzi, secondo alcuni registi, già designati all'oscar forse un ruolo ci sarebbe: quello della comparsa.

Quanto sta accadendo è da ricondurre alla emanazione del D.L.vo 21-3-1996, n. 112, a cui fa seguito il D.M. n. 331 del 24-7-1998, con il quale sono state impartite disposizioni concernenti la riorganizzazione della rete scolastica, la formazione delle classi e la determinazione degli organici del personale della scuola.

Il suddetto Decreto Ministeriale prevede che, "la riorganizzazione della rete scolastica è finalizzata al conseguimento degli obiettivi prefissati dal Decreto Interministeriale 15-3-1997, n. 176, nella prospettiva di attuazione dell'art. 21 della legge 15-3-1997, n. 59, con riferimento anche al Regolamento previsto dalla stessa legge sul dimensionamento degli istituti di istruzione statale, emanato con il DPR 18-6-1998, n. 233".

Secondo la nuova procedura dettata dal Regolamento, il compito istituzionale della formulazione di un apposito piano provinciale di dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche è demandato all'Amministrazione Provinciale, che dovrà definirlo nell'ambito di una Conferenza Provinciale di riorganizzazione della rete scolastica, opportunamente convocata, alla quale partecipano: i Comuni, le Comunità Montane, il Provveditore agli Studi e il Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale.

Lo stesso Regolamento prevede il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati ed "affida al Provveditore e al Presidente del C.S.P. uno specifico ruolo di rappresentanza del sistema scolastico e degli interessi del servizio. Il Provveditore, in particolare, deve acquisire e comunicare alla Conferenza Provinciale i pareri e le proposte dei Consigli Scolastici Distrettuali e degli Organi Collegiali degli Istituti di Istruzione interessati".

Rimangono di competenza dell'Amministrazione Scolastica periferica i "provvedimenti conseguenti", in attuazione dei piani approvati dalle Regioni, che consistono nell'emanazione dei Decreti di costituzione dell'Istituzione Scolastica, nel riconoscimento dell'autonomia e dell'attribuzione della personalità giuridica.

La nuova procedura sposta fortemente l'asse delle competenze a favore del sistema delle autonomie locali, rendendo in questa prima fase molto difficoltosa e complessa la formulazione di un piano di dimensionamento ottimale della rete scolastica, tale da rispondere agli obiettivi didattico-pedagogici previsti dalla programmazione dell'offerta formativa sul territorio.

Così come vuole la normativa, giorno 28 ottobre u.s., nella nostra provincia è stata avviata la Conferenza Provinciale sul dimensionamento della rete scolastica, per determinare le modalità operative, per la predisposizione e la successiva discussione e definizione delle proposte avanzate dai soggetti partecipanti alla conferenza provinciale, compresi i criteri per la promozione di incontri e accordi negli ambiti territoriali dei Distretti Scolastici della provincia.

A testimonianza delle difficoltà discendenti dalla nuova procedura, c'è da evidenziare come ad una scelta politicamente rispettosa dell'Amministrazione Provinciale, che ha inteso valorizzare e riconoscere il ruolo dignitoso e competente, che può svolgere sul territorio un Organismo Collegiale come il Distretto Scolastico, già rappresentativo delle varie componenti, si contrappone la diffidenza e una poco efficace collaborazione delle autonomie locali, che non aiuta a superare le attuali difficoltà imposte dalla legge al nostro già tanto penalizzato territorio.

Non vi è dubbio che, tale dibattito sta lacerando i rapporti tra i vari soggetti interessati. Già dalle prime battute emerge esplicitamente il dissenso sulle scelte, un campanilismo esasperato e l'arroccamento su alcune posizioni, che certamente non favorirà il conseguimento di un dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, nell'interesse generale della scuola.

Insomma, della scuola, dell'utenza, del territorio sembra che, nessuno se ne curi più di tanto, se non a parole.

Se questo è lo scenario è evidente che, in una Conferenza che vedrà la stragrande maggioranza di rappresentanti del sistema delle autonomie locali, le proposte provenienti dal mondo della scuola rischiano di essere non ascoltate e poco considerate.

Pertanto, appare quanto mai opportuno e necessario che, in un momento così difficile e di transizione, la scuola non deleghi il proprio ruolo e rivendichi la propria autonomia, con proposte che devono essere sostenute fortemente e con convinzione prima di tutto dalla comunità scolastica operante.

Se il mondo della scuola, come sembra, si dimostrerà diviso, conflittuale, trascinato e condizionato da interessi di parte, il dimensionamento della rete scolastica sarà consegnato totalmente nelle mani dei rappresentanti della politica, ai quali la legge ha assegnato certamente la competenza di adottare il provvedimento amministrativo finale, ma non gli conferisce poteri decisionali sul destino organizzativo e funzionale del servizio di formazione e di istruzione.